Gentile Presidente la ringrazio - a nome della comunità che rappresento - per aver accolto l’invito a visitare la nostra Città - nell’anno del quinto centenario della morte di Leonardo.

È un onore per Vinci ospitarla in questa importante ricorrenza.

La sua visita rimarrà ben impressa nella storia della Città come quella del 15 aprile del 1952, in occasione del quinto centenario della nascita del Grande Genio.

Quel giorno arrivò a Vinci, un suo illustre predecessore, il Presidente Luigi Einaudi, accompagnato dall’allora Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Alcide De Gasperi.

Anche in quella lontana ricorrenza entrambi i Presidenti incontrarono i cittadini in Piazza.

Una Piazza diversa rispetto a quella odierna.

Oggi abbiamo deciso di accoglierla in un luogo diverso rispetto alle celebrazioni del 1952.

Questo è il luogo pubblico più bello ed importante, che riassume bene le peculiarità della Città.

Infatti, la Piazza è intitolata a Guido Masi:

primo Sindaco di Vinci, dopo la liberazione dall’occupazione nazifascista, perseguitato politico e prigioniero delle carceri fasciste durante il regime.

Pertanto questo luogo rappresenta bene il forte radicamento della cultura democratica ed antifascista della nostra Città.

Valori costituzionali in cui la nostra comunità si riconosce da sempre.

Proprio in questo momento, innanzi a Lei, Capo della Stato, non posso dimenticare l’estremo sacrificio di tanti nostri cittadini per la liberazione dall’occupazione nazifascista.

Cittadini morti sotto i bombardamenti, nei campi di battaglia, nei campi di sterminio, vittime dello squadrismo fascista e delle rappresaglie naziste.

Quindi Lei, con la sua presenza, in questo luogo, oggi, rende omaggio anche alla loro memoria.

Inoltre questa Piazza ospita l’espressione artistica di Mario Ceroli, nota come l’uomo di Vinci.

Si tratta di una rivisitazione del famoso disegno dell’Uomo Vitruviano.

L’artista, in quest’opera ha inteso mettere l’uomo al centro di una sfera.

Una sfera che con i suoi paralleli e meridiani è rappresentazione del Mondo o meglio dell’ Universo.

Quindi l’uomo, metafora della ragione, come elemento centrale dell’Universo.

Questo concetto riporta ad una frase molto bella di Leonardo, contenuta nel Codice Atlantico, che recita:

[**“Nessun effetto è in natura sanza ragione, intendi la ragione e non ti bisogna sperienza.”**](https://www.frasicelebri.it/frase/leonardo-da-vinci-nessun-effetto-e-in-natura-sanza/)

In pratica, Leonardo sostiene che in natura non si verifica nulla che non derivi da una legge razionale.

Compresa tale legge, non è più necessario ripetere l’esperienza.

Quindi **esperienza** e **ragione sono** due elementi centrali nel pensiero Leonardiano.

Però sarebbe riduttivo limitare il pensiero del Genio alla combinazione di solo queste due peculiarità.

Esiste un altro elemento – determinate - che caratterizzò la personalità del Grande Genio:

**è la Curiosità**.

Curiosità intesa nel senso etimologico del termine, ossia: **desiderio di conoscere qualcosa.**

Leonardo era desideroso di conoscere tutto.

Questo sua sete di sapere lo portò ad occuparsi

di architettura, di pittura, di geologia, di botanica,

di alchimia, di astronomia, di matematica ecc…

e soprattutto di studiare l’uomo con l’anatomia.

Fu la curiosità l’elemento che gli permise di guardare oltre il perimetro del suo tempo.

Di avere una visione diversa rispetto ai suoi contemporanei.

È qui, a Vinci, durante gli anni della fanciullezza, che si consolidò questa sua attitudine a capire o meglio a penetrare le ragioni delle cose.

Tutto derivò dalla sua educazione non sistematica

* perché figlio illegittimo –

che gli lasciò la libertà di studiare il mondo circostante.

Possiamo senza ombra di dubbio affermare che fu la natura la sua vera maestra di vita.

Per tali ragioni, la Città di Vinci ha voluto celebrarlo con una mostra dal titolo evocativo e suggestivo:

**“Leonardo da Vinci. Alle origini del genio”**

Con questa esposizione noi vogliamo approfondire e conoscere meglio il rapporto con la sua Città Natale.

Il Genio si è formato qui - in questo territorio - nel rapporto con la natura ed il paesaggio.

Leonardo è senza ombra di dubbio un patrimonio dell’intera umanità.

Il suo pensiero - le sue opere - il suo ingegno hanno i caratteri dell’universalità.

Fu un anticipatore del pensiero positivista.

E fu a tutti gli effetti il padre della civiltà europea.

**Intesa come attitudine dell’uomo ad** esercitare il suo spirito critico, a carpire i segreti e le leggi della natura.

Quest’ultima considerazione mi è utile per introdurre un elemento sorprendente e simbolico.

Recenti studi, effettuati da alcuni ricercatori italiani e francesi, hanno ricostruito l’ultimo viaggio di Leonardo.

Egli partì da Roma nell’agosto del 1516, attraversò le maggiori città italiane: Firenze, Bologna, Milano e Torino;

superò le Alpi attraverso il passo del Moncenisio, per arrivare, in settembre, ad Amboise, in Francia, alla corte di Francesco I.

L’elemento straordinario e metaforico dell’ultimo viaggio - il viaggio da cui non ritornerà più a casa -

è la sua dimensione europea.

Quindi, le celebrazioni del 2019, intese in una prospettiva non solo italiana,

partendo dalla universalità del pensiero di Leonardo,

possono rappresentare una importante occasione per rafforzare l’identità culturale europea.

Infine concludo evidenziando che la Città di Vinci, con le celebrazioni per il quinto centenario della morte,

ha voluto approfondire e conoscere meglio il rapporto sentimentale, che la lega ancora dopo 500 anni, al suo figlio più illustre.